

ALLEGATO 17

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI **POCENIA**

**SINTESI NON TECNICA**  
ALLEGATA ALLA DOMANDA DI  
**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA**  
**AMBIENTALE**

Sito dell'Azienda Agricola Betto Renato & C. s.s.  
Via Palomba - Pocenia

Azienda Agricola Betto Renato & C. s.s.  
Via Nasse, 13  
33050 Pocenia (UD)

Il Tecnico Dott. Agr. **Pietro Borsetta**  
Tel 328 8264318  
Email: [agronomoborsetta@inwind.it](mailto:agronomoborsetta@inwind.it)

**RELAZIONE TECNICA**  
**INDICE**

Premessa.....	3
1. Inquadramento urbanistico e territoriale dell'impianto ippc .....	3
2. Cicli produttivi .....	4
2.1. Attività produttive .....	4
3. Energia .....	5
3.1 Produzione di energia.....	5
3.2. Consumo di energia.....	5
4. Prelievo idrico .....	5
5. Emissioni .....	6
5.1 Emissioni in atmosfera.....	6
5.2 Emissioni in acqua.....	6
5.3 Emissioni sonore.....	6
5.4 Rifiuti e deiezioni animali .....	7
5.5 Suolo.....	7
6. Sistemi di abbattimento/contenimento.....	8
7. Bonifiche ambientali.....	8
8. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante.....	8
9. Valutazione integrata dell'inquinamento .....	9
9.1 Valutazione integrata dell'inquinamento, dei consumi energetici e degli interventi di riduzione integrata.....	9
10. Codici di riferimento per sistemi di abbattimento, combustibili e coefficienti di emissione di CO <sub>2</sub> da utilizzarsi nelle schede riassuntive .....	9

## PREMESSA

La presente relazione viene redatta al fine di essere allegata alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale come previsto dal D.Lgs. n. 59/2005 per l'allevamento esistente in via Pietra Palomba in comune di Pocenìa e soggetto a modifiche sostanziali negli ultimi tempi.

### 1. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC

1. Posizione rispetto al piano urbanistico: L'allevamento ricade sul Foglio 23 in comune di Pocenìa. Le particelle ricadono in zona omogenea E.6 di Interesse Agricolo secondo le Norme di attuazione adeguate alla variante n. 25 al P.R.G.C. del comune di Pocenìa;
2. Riferimenti catastali: Il complesso produttivo è ubicato sulle seguenti particelle catastali:

Comune	Fg.	Part.	Sup. Catastale m <sup>2</sup>	Sup Occupata m <sup>2</sup>	Sup Coperta m <sup>2</sup>
Pocenìa	23	35	9650	9650	2542
Pocenìa	23	39	5647	5647	1542
Pocenìa	23	47	940	940	--
<b>Totali</b>			<b>16.237</b>	<b>16.237</b>	<b>4084</b>

La superficie utile di allevamento è attualmente di circa 2850 m<sup>2</sup>. La quantità di individui che saranno effettivamente allevati si stima di circa 52.000 unità. Tale numero viene preso come riferimento massimo.

3. *Zonizzazione territoriale e la classificazione acustica del sito*: L'allevamento da un punto di vista acustico non risulta rientrare in alcuna Zonizzazione. Il sito non produce rumori di intensità superiore a quelli prodotti dall'ambiente circostante.
4. *Descrizione di massima dello stato del sito di ubicazione dell'impianto*: Il sito è collocato in zona agricola lontano da centro abitato, esso è in buone condizioni generali e non presenta situazioni particolari da evidenziare;
5. *Indicare la presenza, nel raggio di ricaduta delle principali emissioni inquinanti, entro 1km dal perimetro dell'impianto, di:*

TIPOLOGIA	BREVE DESCRIZIONE
Attività produttive	
Case di civile abitazione	Abitazioni rurali della parte terminale di via Bassi del comune di Pocenìa, Via Moretton in comune di Palazzolo dello Stella Tutto l'abitato di Muzzana del Turgnano
Scuole, ospedali, etc.	Nessuna
Impianti sportivi e/o ricreativi	Campo di Calcio Di Mezzana del Turgnano
Infrastrutture di grande comunicazione	Strada Regionale 14 Triestina Ferrovia Trieste Venezia Strada Provinciale n. 43 del Torsa
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	Non identificabile; sono presenti diversi pozzi ad uso domestico nell'abitato di Muzzana del Turgnano (via Palazzolo, via Pocenìa, via Moretton), Palazzolo dello Stella (via Griole e via Casali Moretton) e Pocenìa (via Bassi).
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Roggia Velicogna e Roggia Cornariola
Riserve naturali, parchi, zone agricole	Non presenti

Pubblica fognatura	La fognatura pubblica si trova in Muzzana del Turgnano (via Palazzolo, via Pocenia, via Moretton), Palazzolo dello Stella (via Griole e via Casali Moretton) e Pocenia (via Bassi)
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Sono presenti reti nelle vie periferiche dei paesi di Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella e Pocenia.
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	Si individuano 3 elettrodotti
Altro (specificare)	

Non risultano al momento in essere piani/programmi, provvedimenti in materia ambientale già adottati o in fase di adozione

## 2. CICLI PRODUTTIVI

### 2.1. Attività produttive

#### 1. *L'evoluzione nel tempo dell'allevamento:*

L'allevamento avicolo ha iniziato la sua produzione nel 1988 dalla allora azienda familiare Betto Giulio e Renato. Al momento attuale esistono 2 capannoni: il primo quello storico della superficie di circa 1490 m<sup>2</sup> e il secondo, quello di più recente realizzazione, di circa 1557 m<sup>2</sup>.

#### 2. *Le strutture di allevamento:* La tipologia edilizia dei capannoni è unica per tutte le unità di allevamento ed è caratterizzata da

- Fondazione a plinto con pilastri ad asse variabile,
- Manto di copertura in lastre di lamiera grecata con isolamento poliuretano;
- Muratura di tamponamento in laterizio;
- Pavimentazione lisciata "ad industriale";

La conformazione è stata adottata per consentire la movimentazione d'aria forzata del tipo ad estrazione, attualmente realizzata mediante l'applicazione di un numero variabile di ventilatori a parete, posizionati sulla estremità nord-est degli edifici, e presa d'aria dalla finestratura posta lungo i lati lunghi. Si notano numero 6 ventilatori da 32000 m<sup>3</sup>/ora per ogni capannone.

L'impianto di riscaldamento è del tipo a cappa radiante (alimentazione a gas GPL).

L'impianto di abbeverata è a goccia su tutte le unità di allevamento. L'alimentazione utilizza mangiatoie a sgancio automatico disposte su tre linee.

#### 3. *Il processo di allevamento*

L'allevamento di polli da carne è caratterizzato dalla realizzazione di cicli produttivi successivi l'uno all'altro secondo cadenze temporali dettate dalle esigenze biologiche dei soggetti allevati e dai tempi tecnici delle soste interciclo. L'inizio di un nuovo ciclo di allevamento solo dopo il carico di tutti i capi allevati nel ciclo precedente viene richiesto tra l'altro, dall'osservanza delle pertinenti normative sanitarie.

Le fasi del ciclo nel dettaglio:

- a) preparazione dell'allevamento per l'accasamento del nuovo ciclo.
- b) ciclo di allevamento.

Nel caso dell'impianto in esame essa dura circa 55-60 giorni.

- b) fase del carico

Si riferisce precisamente alle attività di trasferimento dei capi commercialmente maturi al macello: all'età di 35-40 giorni vengono caricate le femmine; per contro i soggetti maschi rimarranno in allevamento fino all'età di 55-60 giorni.

Nel complesso, da un accasamento a quello successivo, in considerazione delle operazioni di pulizia, l'intervallo di tempo intercorrente è normalmente pari a giorni 80, cui corrisponde l'effettiva esecuzione di 4,5 cicli/anno.

Le materie prime, accessorie ed ausiliarie utilizzate per lo svolgimento dell'attività di allevamento sono le seguenti:

a) materie prime :

a.1) pulcini;

a.2) mangimi;

a.3) acqua: Nel caso in esame l'acqua viene prelevata da pozzo (RIC 4508).

b) materie accessorie

b.1) paglia;

b.2) gas GPL;

b.3) energia elettrica;

c) materie ausiliarie: (medicinali, vaccini, disinfettanti, derattizzanti).

#### 2.4 L'organizzazione dotazionale

Sotto il profilo dotazionale l'impiantistica utilizzata in azienda è la seguente:

1) impianto abbeverata;

2) Impianto alimentazione;

3) Impianto ventilazione;

4) Impianto di riscaldamento.

### 3. ENERGIA

#### 3.1 Produzione di energia

Il sito non è provvisto di impianti di generazione di energia la quale, pertanto, viene esclusivamente acquistata all'esterno.

#### 3.2. Consumo di energia

1 - Energia elettrica : Fornitura da parte di Enel S.p.A fornitore a cui è allacciato l'impianto.

2 - Gas GPL: Fornitura da parte della ditta DIGAS.

<b>Bilancio di energia</b> (anno)	Litri	Energia termica (MWh)	Energia elettrica (KWh)	Consumo unitario Wh/capo/anno
Consumi totali energia elettrica			51000	217,53
Consumi totali GPL	20.000	126,00		538,46

### 4. PRELIEVO IDRICO

L' impianto utilizza l'acqua raccolta da un pozzo aziendale soprattutto per la necessità di abbeverare gli animali.

<b>Bilancio idrico</b> (anno)	Consumi (m <sup>3</sup> )
Acqua di abbeverata	2.340
Servizi	30
Pulizia locali di allevamento	70
Raffrescamento con nebulizzatori	40
Totali	2.480

## 5. EMISSIONI

### 5.1 Emissioni in atmosfera

L'impianto non è soggetto ad autorizzazione in base al Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 art. 272 comma 5.

Le emissioni in atmosfera si realizzano quando la ventilazione naturale e/o artificiale portano all'esterno dei locali di allevamento l'aria interna sia per fornire agli animali condizioni di benessere ambientale sia per le funzioni di ricambio per il raffreddamento ambientale estivo.

Per aumentare l'efficienza di asciugatura delle lettiere, regolarmente si opera meccanicamente per rivoltarle e renderle più permeabili all'aria. Non si sono adottati finora sistemi di monitoraggio delle emissioni.

In atmosfera vengono emessi prodotti in forma gassosa e polverulenta, i primi vengono prodotti nella fase di allevamento, di raccolta, di stoccaggio e nella utilizzazione agronomica mentre le polveri sono emesse prevalentemente nella fase di allevamento.

Per il contenimento di tali emissioni gassose vengono prese le precauzioni nella gestione delle lettiere di allevamento, mantenendole aerate e asciutte e contenendo i tempi che trascorrono tra la raccolta a la successiva utilizzazione agronomica che comunque prevedono un rapido interrimento dei reflui sulla base delle migliori tecniche disponibili e della usuale buona pratica agricola.

Le zone di emissione, per quanto riguarda la fase di stabulazione dei capi, coincidono con i ventilatori-estrattori dell'aria.

Lo stoccaggio della lettiera esausta (altro punto di emissioni) viene fatto su di apposita platea in calcestruzzo dotata di vasca di raccolta del colaticcio. Tale platea è correttamente dimensionata e, attualmente, è scoperta.

Ai fini della riduzione delle emissioni in atmosfera vengono applicate alcune tecniche legate ad aspetti nutrizionali. In particolare: alimentazione per fasi, dieta con riduzione dell'apporto proteico, ricambio della paglia ad ogni ciclo produttivo e applicazione di abbeveratoi antispreco.

Va inoltre ricordato che, in aggiunta alle vere e proprie "tecniche", in diversi contesti aziendali possono risultare consigliabili anche altri tipi di interventi o accorgimenti, di minore complessità, che sono comunque in grado di mitigare, in molte situazioni, l'impatto ambientale dell'allevamento.

Fra questi si possono annoverare:

- piantumazione di alberature che fungano da barriere per il materiale particolato e favoriscano la dispersione degli odori e di altri composti inquinanti: tutti i capannoni hanno, lungo i lati NORD e SUD, dei filari di piante che fungono da barriera vegetale. Esistono alberature sparse all'interno dell'impianto..
- opportuno orientamento dei ventilatori di estrazione, evitando, ove possibile, che il flusso sia orientato verso le abitazioni vicine: l'azienda è posta in aperta campagna e l'orientamento dei ventilatori di estrazione verso est limita al massimo la dispersione di odori e polveri verso i centri abitati.

Per quanto riguarda la modalità di utilizzazione agronomica del letame derivato dall'allevamento si tiene conto di quanto previsto dal Decreto del 7/4/2006 capo IV art. 9 e dal programma d'azione della regione Friuli – Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato dai nitrati di origine agricola per le aziende ubicate in zone vulnerabili. La distribuzione viene fatta assicurando il massimo contenimento di emissioni odorose. La distribuzione della lettiera esausta viene incorporata nel terreno entro le 24 ore. L'obiettivo dell'azienda è quello di ridurre al minimo la perdita di ammoniaca per volatilizzazione, il rischio di ruscellamento, lisciviazione e la formazione di odori sgradevoli.

Come previsto dalla CBPA si tende a garantire l'uniformità di applicazione del letame. Le dosi di applicazione prevedono un apporto in azoto totale inferiore ai 170 Kg/ha per anno. L'apporto del letame viene comunque frazionato in base ai reali fabbisogni della coltura garantendo comunque la tutela dei corpi idrici rispettando la distanza di sicurezza fissata dal Decreto sopra citato in 5 m dalle sponde dei corsi d'acqua stessi.

### 5.2 Emissioni in acqua

Non vengono rilevate emissioni nei corpi idrici ed al suolo.

### 5.3 Emissioni sonore

L'impianto non produce apprezzabili emissioni sonore che comunque sono così identificabili:

- attività dell'impianto di ventilazione (discontinua e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al trasporto delle materie prime (diurno, discontinuo e reversibile);

- movimentazione degli autotreni deputati al carico dei soggetti maturi (diurno e notturno, discontinuo e reversibile);

Va considerato inoltre che a circa 300 metri di distanza dall'impianto c'è la strada regionale n. 14 Triestina e a poco più di 500 m la Ferrovia Trieste-Venezia; il rumore preminente è quello dei mezzi che transitano sulle reti viarie medesime.

#### **5.4 Rifiuti e deiezioni animali**

##### *Rifiuti*

I rifiuti prodotti nell'ambito della attività di allevamento possono essere ricondotti a

1. imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze,
2. rifiuti legati alle attività di ricerca, diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie degli animali (che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni).

L'attività di stoccaggio viene effettuata nel rispetto dell'art. 183 del D.Lgs 152/2006 (Testo Unico Ambientale) in materia di "deposito temporaneo".

Le spoglie animali vengono gestite nel rispetto del Reg. CE 1774/2002. La cella frigo adibita allo stoccaggio dei capi morti durante l'intero ciclo produttivo è dislocato sul sito.

I sistemi di monitoraggio ambientale e di allarme finalizzati alla prevenzione delle mortalità si basano

- sulla fornitura di animali certificati sani di razze specializzate da carne;
- su una corretta profilassi fatta direttamente o coordinata da personale specializzato;
- su un giro di ispezione giornaliero nei capannoni con eventuale raccolte delle carcasse di animali morti;
- su un controllo/visita periodica da parte di veterinari specializzati.

##### *Deiezioni animali*

- caratteristiche fisiche

Gli effluenti di allevamento sono di natura solida, caratterizzati da contenuto in s.s. variabile tra il 50 ed il 65%, comunemente denominati "lettiera integrata". Trattasi di miscuglio di paglia con le deiezioni, residui di piume e penne e di mangime.

- modalità di gestione delle lettiere

La lettiera viene ordinariamente asportata alla fine di ogni ciclo e destinata a terreni aziendali o ad aziende locali interessate allo spandimento agronomico in convenzione.

L'utilizzo delle lettiere avviene secondo un Piano di Utilizzazione Agronomica appositamente predisposto per il massimo recupero delle sostanze nutritive (Azoto) disponibili.

La lettiera viene stoccata su una platea in calcestruzzo appositamente

#### **5.5 Suolo**

Il Piano di Utilizzazione Agronomica esaminato non risulta aggiornato rispetto alla potenzialità prevista per l'allevamento. L'azienda provvederà al più presto alla predisposizione della variazione della comunicazione e del PUA presentati nel 2009.

L'utilizzazione agronomica dell'effluente viene effettuata secondo i principi e le norme stabilite con il Decreto Mi.P.A.F. 07/04/2006 (Criteri e norme tecniche generali per la disciplina dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999). La redazione del P.U.A. parte dalla verifica della capacità produttiva dell'allevamento sia in termini volumetrici (importante ai fini della fase di stoccaggio come precedentemente chiarito), sia in termini di produzione complessiva di azoto (importante ai fini del bilancio dell'azoto nel rispetto della "Direttiva Nitrati").

Si passa quindi alla verifica della disponibilità di terreni ai fini dell'utilizzo agronomico. I terreni vengono raggruppati in corpi omogenei sulla base di alcuni parametri:

- ricadenza o meno in area vulnerabile da nitrati di origine agricola;
- caratteristiche agronomiche del terreno (contenuto in s.o., granulometria, struttura);
- tipologia di coltura da attuare;
- tipologia di precessione colturale.

Successivamente, per ogni corpo individuato, si passa alla definizione del bilancio dell'azoto e determinato il volume complessivo di lettiera apportabile per ogni singolo corpo.

I parametri salienti che emergono dai conteggi sulla utilizzazione agronomica degli effluenti sono i seguenti:

- a. Il volume di letame prodotto annualmente è pari a 356,94 m<sup>3</sup>/anno pari a 211,52 t;
- b. L'azoto complessivamente prodotto nelle deiezioni è pari a 6610,0 kg/anno;
- c. L'area di stoccaggio ha una capacità (stimata in via cautelativa) di 480,0 m<sup>3</sup>;

## **6. SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO**

### **Emissioni in atmosfera ed in acqua:**

non pertinente: come già espresso, per quanto riguarda le emissioni in atmosfera l'azienda non adotta metodi di abbattimento diretti in quanto difficilmente applicabile alla realtà aziendale. Per contro, come descritto precedentemente, adotta tutte le tecniche e gli accorgimenti per ridurre le emissioni al minimo;

### **Emissioni sonore:**

Per quanto riguarda le emissioni sonore queste, per il tipo di allevamento, sono piuttosto contenute. I rumori più importanti possono essere ascritti al pigolio dei pulcini nelle prime fasi del ciclo ed al rumore delle ventole di estrazioni utilizzate per il condizionamento dei locali. In questo caso il rumore è dovuto in particolare al passaggio dell'aria ed è comunque di entità ridotta. Il grado di coibentazione dei capannoni è soddisfacente tanto che risulta essere predominante il rumore "ambientale".

### **Emissioni al suolo (rifiuti e/o deiezioni):**

#### Deiezioni:

Per quanto riguarda lo stoccaggio della lettiera esausta l'azienda si è dotata di una platea scoperta in calcestruzzo con cordolo su tre lati. La platea è dotata di vasca di raccolta per il colaticcio. In tale vasca si accumula il liquame che eventualmente percola dalla platea e viene gestito in ottemperanza a quanto previsto dal Decreto 7/4/2006. La lettiera esausta, viene stoccata per un periodo minimo di 90 giorni sulla platea di cui sopra e quindi destinata alla utilizzazione agronomica mediante lo spandimento in campo senza subire ulteriori trattamenti. ,

La movimentazione del letame palabile viene fatta con macchina operatrice agricola dotata di caricatore frontale. Il letame viene utilizzato in ottemperanza alle CBPA e quindi in funzione delle esigenze nutrizionali delle colture evitando il periodo novembre - febbraio ed evitando lo spandimento con suolo gelato o comunque saturo d'acqua a causa di eventi meteorici.

Per quanto riguarda la gestione degli altri rifiuti come i contenitori di prodotti medicinali o di integratori vengono temporaneamente stoccati in luogo coperto, chiuso e dotato di pavimentazione in calcestruzzo in attesa dello smaltimento; le spoglie degli animali morti vengono conservate in apposito congelatore autorizzato in attesa dello smaltimento.

#### Deposito carburanti:

L'azienda dispone di una cisterna omologata per lo stoccaggio del gasolio che viene utilizzata per il funzionamento delle macchine aziendali.

Sul lato nord di ogni singolo capannone si ritrova un serbatoio tipo "esterno" di GAS propano. La capienza del singolo serbatoio è di 5.000 litri di propano (21.000 Kg)

## **7. BONIFICHE AMBIENTALI**

Non pertinente.

## **8. STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

Non pertinente.

## 9. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

### 9.1 Valutazione integrata dell'inquinamento, dei consumi energetici e degli interventi di riduzione integrata.

Da una valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato in termini di emissioni in atmosfera si può concludere che le emissioni più importanti sono quelle diffuse dovute alla lettiera permanente su cui vengono allevati gli animali. E' evidente che il modello dell'impianto non prevede grandi margini di manovra se non l'adozione, come si sta già facendo, di tutte quelle azioni da CBPA precedentemente descritte. Tali tecniche permettono di ridurre l'emissione di ammoniaca attraverso una corretta gestione della dieta ed una corretta gestione della lettiera (controllo della temperatura dei capannoni, ventilazione e uso di abbeveratoi antigoccia).

Per quanto riguarda le emissioni polverulente, l'azienda utilizza mangimi pelettati che di per se garantiscono prestazioni decisamente migliori rispetto ai normali mangimi sfarinati relativamente al contenimento delle polveri. Per quanto riguarda il condizionamento dei capannoni (ventilazione) si precisa che i canali di estrazione sono orientati verso il lato est, lato opposto a quello dei venti predominanti nel periodo estivo. Accanto ai capannoni esistono filari continui di piante arboree.

Relativamente all'utilizzo dell'energia elettrica viene costantemente monitorato il consumo grazie alle letture dei contatori. Gli impianti sono già stati progettati per cercare di limitare al massimo il consumo di energia elettrica. L'impianto di illuminazione utilizza lampade a fluorescenza anziché le classiche lampade ad incandescenza (più esigenti in termini di consumo a parità di illuminazione). Va detto che difficilmente si può ridurre ulteriormente il consumo di energia nel processo di produzione in quanto tutti gli impianti che la utilizzano sono necessari ad una corretta gestione dell'allevamento.

Per quanto riguarda gli altri consumi energetici (GAS) utilizzati per il riscaldamento l'attuale coibentazione dei capannoni è finalizzata al contenimento delle perdite di calore. Va detto che il tipo di allevamento richiede il mantenimento di temperature ben definite per garantire il benessere animale soprattutto nelle prime fasi di vita.

Le pratiche del **Codice di Buona Pratica Agricola** che il gestore adotta per prevenire l'inquinamento ambientale sono ascrivibili alla corretta gestione delle deiezioni animali sottoforma di lettiera esausta. In particolare l'utilizzazione degli effluenti dell'allevamento viene finalizzata al recupero di sostanze nutritive e ammendanti garantendone una valorizzazione agronomica. Lo spandimento viene frazionato nel tempo in funzione delle esigenze nutritive delle colture e comunque sospeso nel periodo tra novembre e febbraio. Viene evitato lo spandimento con suolo gelato o saturo d'acqua e viene rispettato il limite di 5 metri dalle sponde dei canali. Il quantitativo massimo di Kg di azoto da effluenti distribuito ad HA all'anno risulta sempre inferiore a 170 Kg di azoto / ha per anno).

## 10. CODICI DI RIFERIMENTO PER SISTEMI DI ABBATTIMENTO, COMBUSTIBILI E COEFFICIENTI DI EMISSIONE DI CO<sub>2</sub> DA UTILIZZARSI NELLE SCHEDE RIASSUNTIVE

Non pertinente